

ENTE FAUNA SICILIANA  
aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura

# I PANTANI DI VENDICARI (Sicilia)

TESTI DI:

- SEBASTIANO BURGARETTA
- CORRADO CARELLI
- FRANCESCO CORBETTA
- GIOVANNI FUGÀ e BRUNO RAGONESE
- CARMELO IAPICHINO
- MARCELLO LA GRECA
- BRUNO RAGONESE

## L'AVIFAUNA

---

*Carmelo Iapichino*

La drastica riduzione delle zone umide in Sicilia ha causato un netto impoverimento dell'avifauna dell'isola, con la scomparsa, negli ultimi decenni, di diverse specie nidificanti e la diminuzione considerevole del numero di migratori; su oltre 350 specie di uccelli note per la Sicilia, tra sedentarie e migratrici, il 50% circa sono specie legate alle zone umide per le quali ogni ulteriore scomparsa di ambienti si traduce nell'impossibilità, o quanto meno nell'accresciuta difficoltà, a trovare aree adatte per nutrirsi, sostare, ed eventualmente nidificare.

Le correnti migratorie che portano ogni autunno e primavera milioni di uccelli acquatici da tutta la regione paleartica verso le zone di svernamento prima e di nidificazione poi, interessano la Sicilia che, pur avendo ormai scarsa importanza come area di nidificazione, rappresenta tuttora, con le residue zone umide, un'area nevralgica nelle rotte migratorie di molte specie, nonché, come tutto il bacino mediterraneo, una importante area di svernamento.

Le migrazioni di uccelli acquatici hanno in Europa un andamento grosso modo nord-



*Il Chiarlo maggiore sverna regolarmente a Vendicari.*

est sud-ovest, gli uccelli che in autunno transitano per la Sicilia (Ardeidi, Caradriformi, Anatidi, ecc.) vi giungono soprattutto da una fascia che sale dai Balcani fino alla Scandinavia, attraverso parte dell'Europa orientale e Russia europea; non mancano però specie (in particolare alcuni laridi) di provenienza più spiccatamente orientale (Mar Nero). Nel primo caso viene seguita una rotta che, più che discendere lungo l'intera penisola, scavalca l'Adriatico toccando le regioni meridionali (Puglia), nel secondo i migratori giungono dalla Grecia seguendo una rotta più spiccatamente est-ovest, è stato anzi dimostrato come la Sicilia orientale rappresenti per alcune specie un punto di congiunzione fra diverse rotte seguite da diverse popolazioni. Queste considerazioni valgono soprattutto per i migratori che transitano per la Sicilia orientale, mentre è possibile che il flusso che interessa la Sicilia occidentale segua in parte altre vie e vi siano più rappresentate popolazioni occidentali.

Aree finali di svernamento per i migratori acquatici in transito autunnale in Sicilia dovrebbero essere in particolare le grandi zone umide della Tunisia e le zone acquitrinose del Sahel, solo pochi limicoli ed un solo anatide (la Marzaiola *Anas quequedula*) si spingono molto più a sud. Il movimento primaverile di risalita verso le zone di riproduzione ripercorre praticamente lo stesso schema, ovviamente in senso inverso.

Durante le migrazioni una sosta può essere determinata da condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli al volo, o, più frequentemente, dalla necessità di nutrirsi per recuperare energie, nonché, per alcune specie, dall'abitudine di spostarsi solo di notte o di giorno. Sia in autunno che in primavera è molto evidente l'importanza di una possibilità di sosta nella Sicilia sud-orientale, in autunno prima dell'ultimo balzo verso le coste africane distanti ancora almeno 350 km di volo ininterrotto sul mare, in primavera quando la mancata possibilità di una sosta in Sicilia comporterebbe ulteriori spostamenti verso nord o nord-est di alcune centinaia di chilometri prima di raggiungere altre zone umide di una certa estensione.

Le informazioni e i dati raccolti in questi ultimi anni sull'ancora relativamente esteso sistema di zone umide della Sicilia sud-orien-

tale (Pantani di Capo Passero, e cioè Vendicari, Longarini-Cuba, Morghello ed altri minori) confermano come questa possibilità di sosta sia sfruttata da una porzione probabilmente non indifferente del flusso migratorio di uccelli acquatici che transita per la Sicilia orientale, e come quindi la conservazione di questi ambienti rappresenti un momento fondamentale per ogni programma di tutela dei migratori acquatici nel Mediterraneo centrale. In un primo inventario delle zone umide di importanza internazionale in Europa e Nord-Africa, pubblicato nel 1980, l'IWRB (International Waterfowl Research Bureau) segnalava un complesso di 1385 ettari di zona umida a Capo Passero come soddisfacente i criteri per la individuazione di aree di importanza internazionale, ai sensi della convenzione di Ramsar, per la presenza primaverile di oltre 20.000 limicoli e di aree di speciale protezione (secondo i criteri della direttiva C.E.E. 2/4/79 sulla conservazione degli uccelli selvatici) per la Spatola (*Platalea leucorodia*) e il Mignattaio (*Plegadis falcinellus*) entrambi presenti durante ogni stagione migratoria in percentuale superiore all'1% della popolazione europea, e per il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) nidificante con almeno 15 coppie; L'I.W.R.B. segnalava inoltre notevoli presenze di specie rare o di elevato interesse scientifico e protezionistico, come il Gabbiano roseo (*Larus genei*) con 700-1400 individui durante il passo autunnale, e la nidificazione di un centinaio di coppie di Fratino (*Charadrius alexandrinus*).

Vale ancora la pena di ricordare che la posizione di Capo Passero in uno degli estremi lembi d'Europa, ad una latitudine più meridionale di Tunisi, fa sì che migratori orientali o nord-africani, come il Pellicano (*Pelecanus onocrotalus*), vi compaiano meno raramente che in qualsiasi altra località italiana; anche se questo vale ancora di più per certi Passeriformi nord-africani, non tipicamente acquatici, come la Silvia del Ruppel (*Sylvia ruppelli*) o la Monachella del deserto (*Oenanthe deserti*).

La istituzione, nel 1977, dell'oasi faunistica di Vendicari, che copre circa la metà del sistema di stagni, ha permesso, limitando l'attività venatoria intensissima in queste zone tutto l'anno, di potere avere un'immagine



completa del ciclo annuale delle presenze ornitiche.

Ecco dunque un breve itinerario lungo un anno ideale nelle paludi salmastre di Capo Passero e di Vendicari in particolare.

Il ciclo annuale degli uccelli acquatici inizia con la migrazione post-riproduttiva o autunnale, termine quest'ultimo piuttosto improprio, perché già dai primi di luglio il verso inconfondibile dei branchetti di Pettegole (*Tringa totanus*) indica che la migrazione verso sud è iniziata. Il livello dell'acqua negli stagni diminuisce da un giorno all'altro per effetto della fortissima evaporazione; restano grosse pozze lontano dal bordo.

Naturalmente molto è in relazione alla piovosità invernale e, se l'inverno precedente è stato poco piovoso, sin da fine giugno i pantani possono essere al massimo della secca. La migrazione autunnale precoce di alcuni Caradriformi di medie dimensioni è un fatto abituale, oltre alle Pettegole che già in luglio possono essere presenti con alcune centinaia di individui, è possibile osservare in questo periodo Chiurli maggiori e minori (*Numenius arquata*, *Numenius phaeopus*), stormi di alcune decine di Avocette (*Recurvirostra avosetta*), Totani mori (*Tringa erythropus*), Pantane (*Tringa nebularia*), mentre gruppetti di Beccacce di mare (*Haematopus ostralegus*) sostano regolarmente sull'isola. I migratori precoci trovano ancora nei pantani un certo numero di uccelli estivi, sono uccelli che, per diversi motivi, hanno interrotto la migrazione e trascorrono l'estate senza riprodursi; è normale a Vendicari trovare in giugno-luglio alcuni Aironi cenerini (*Ardea cinerea*) e Garzette (*Egretta garzetta*) alla posta degli avannotti boccheggianti nelle pozze, inoltre sull'isola estiva un grosso stormo di Gabbiani reali (*Larus argentatus*), fino a 400, quasi tutti immaturi e fra i quali sono regolarmente presenti fino ad una decina di Gabbiani corsi (*Larus audouinii*). Anche altri Laridi come Beccapesci (*Sterna sandvicensis*), Sterne zampenere (*Gelochelidon nilotica*) o Gabbiani comuni (*Larus ridibundus*) possono trascorrere l'estate a Vendicari, in genere con pochissimi individui. In luglio si segnala anche una massiccia migrazione di Fratini di cui sono stati stimati più di 3000 ind. in transito in luglio e agosto solamente. Da metà luglio cominciano ad arrivare a Vendicari molti

Gabbiani rosei, adulti e giovani dell'anno, che in parte si fermano ed aumentano di numero per tutto agosto a formare un nucleo di 100-200 ind. Si tratta di uccelli di provenienza dubbia (le colonie del Mediterraneo orientale o forse la Sardegna) e che sostano un paio di mesi nella Sicilia orientale prima della vera e propria migrazione.

A metà agosto la migrazione «autunnale» è ormai in pieno svolgimento, nelle ultime pozze ed al Pantano Piccolo si succedono fino a tutto settembre gli stormi dei grossi Ciconiformi: sono Aironi cenerini che il 19/9/81 raggiunsero il considerevole record di 198 presenze contemporanee. Garzette, che ogni anno toccano punte di un centinaio di ind., ma il visitatore più interessante ed atteso di questo periodo è la Spatola, grosso e raro Ciconiforme diffuso soprattutto nell'area balcanica e di cui si valutano ormai meno di duemila coppie, che forse in nessun'altra zona umida italiana è così regolare e numeroso come a Vendicari. Il nome le deriva dalla forma della punta del becco adattato al tipico modo di nutrirsi setacciando il fango con un movimento regolare del capo da destra a sinistra. Anche senza raggiungere le dimensioni dello spettacolare stormo di oltre settanta individui che sostarono nell'oasi per la seconda metà dell'agosto '77, gruppi consistenti (10-20 individui) sono presenti ogni anno da fine agosto a fine settembre, formando con Aironi e Garzette, spettacolari «grappoli» di grossi trampolieri ammassati nelle ultime pozze estive. Ospiti occasionali di questi raggruppamenti, che costituiscono uno degli elementi più appariscenti dell'avifauna dell'oasi, sono la Cicogna nera (*Ciconia nigra*) e la più rara Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*).

La fine di agosto porta a Vendicari le prime anatre, branchetti di poche Alzavole (*Anas crecca*) o Marzaiole che proseguono rapidamente verso sud. Continuano inoltre gli arrivi dei limicoli, a metà agosto i Cavalieri d'Italia che hanno nidificato più a nord sono in pieno movimento, una notevole concentrazione di oltre 150 Cavalieri migranti era presente tra Vendicari e Longarini il 16/8/82. Ai Gabbiani rosei ed ai reali si aggiungono altri Laridi in spostamento verso sud come i Mignattini (*Chlidonias niger*) qui assai comuni in autunno con centinaia di presenze contemporanee e la Sterna maggio-



re (*Hydroprogne tschegrava*) osservata ogni autunno anche in stormi di oltre 15 ind. Dalle più vicine aree di riproduzione (probabilmente greche) arrivano, forse regolarmente, giovani Gabbiani corsi dell'anno: ne sono stati osservati sino a dieci assieme, che rimangono per tutto settembre. Le prime forti piogge di settembre segnano un vero stacco nel quadro delle presenze; mentre vanno diminuendo i grossi trampolieri, nei veli d'acqua piovana appena formati si raccolgono centinaia, a volte migliaia di piccoli Caradriiformi come i Gambecchi (*Calidris minuta*) e i Piovanelli pancianera (*Calidris alpina*) di ritorno dalle aree di riproduzione oltre il circolo polare artico. In numero minore altre specie simili come il Piovanello tridattilo (*Calidris alba*), il Piovanello (*Calidris ferruginea*), il Piro-piro boscareccio (*Tringa glareola*), il Combattente (*Philomachus pugnax*), la Pivieressa (*Pluvialis squatarola*), l'Albastrello (*Tringa stagnatilis*), o vere rarità come il Piovanello maggiore (*Calidris canutus*), la Pittima minore (*Limosa lapponica*), il Piro-piro terek (*Tringa cinereus*). In questo periodo (ma in caso di buon allagamento estivo anche dai primi di agosto) sino a tutto ottobre la presenza dei piccoli Caradriiformi in stormi rumorosissimi e in continuo movimento caratterizza l'ambiente dell'oasi, andranno via solo quando il livello dell'acqua verrà ulteriormente alzato dalle piogge autunnali, ma se l'inverno non sarà molto piovoso e zone di fango resteranno semiasciutte, qualcuno si fermerà a svernare. Con la fine di ottobre cominciano ad arrivare in maggior numero le anatre, i più classici visitatori della palude in autunno-inverno, per un mese grossi stormi passano a mare, spesso sono migliaia di uccelli in una sola giornata, ma poche ancora si fermano o solo per brevi soste in attesa che maggiori piogge creino un ambiente più adatto.

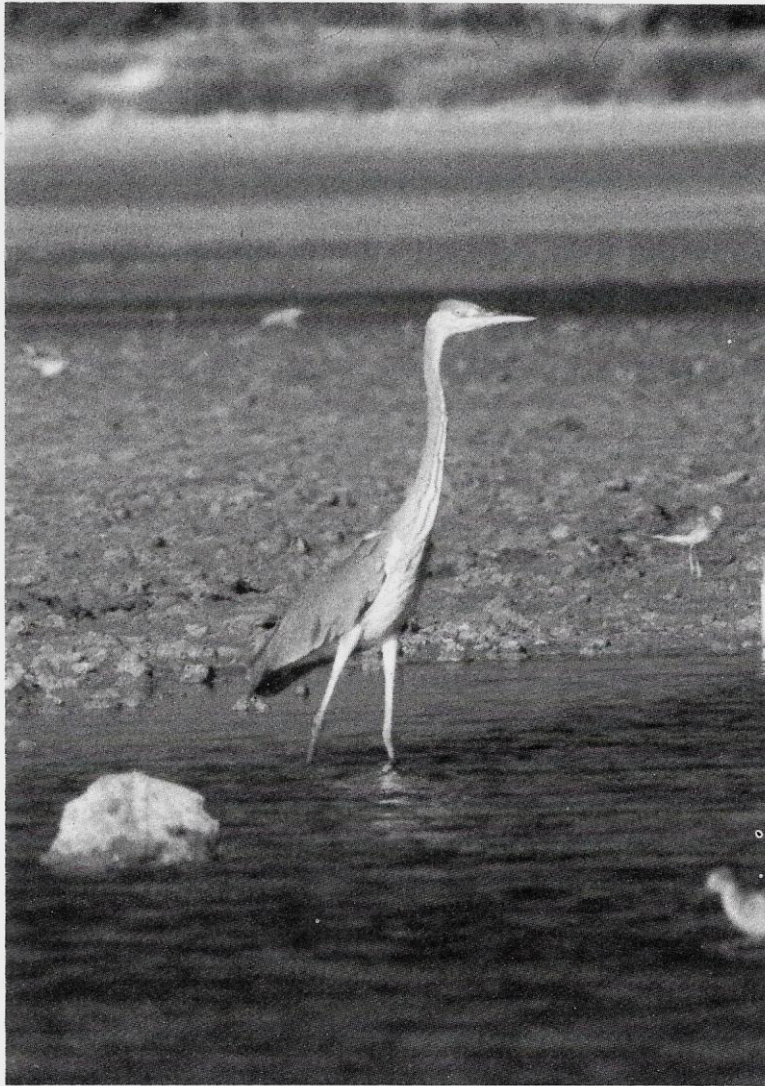
Con i primi di novembre inizia l'arrivo massiccio dei Gabbiani comuni (*Larus ridibundus*), presenti in buon numero a Vendicari ed in tutta la Sicilia per tutto l'inverno, stormi di molte centinaia di individui cominciano ad affollare gli stagni e l'isola, posandosi spesso anche nei campi più aperti dietro i pantani, fra i Gabbiani comuni anche molti Gabbiani corallini (*Larus melanocephalus*), un gabbiano proveniente dal Mediterraneo orientale e dal Mar Nero che sverna solita-

mente in mare aperto, ma che a Vendicari forma interessanti concentrazioni invernali di alcune centinaia di ind. soprattutto adulti (i giovani svernano in Atlantico).

Novembre, ma può capitare di vederne sin da agosto, è il mese in cui è più facile osservare a Vendicari i Fenicotteri (*Phoenicopterus ruber*), individui giovani o adulti provenienti dalla colonia della Camargue in Francia che nel loro viaggio verso le aree di svernamento nord-africane toccano regolarmente, se pur in piccoli gruppi o più spesso con ind. isolati, le zone umide siciliane, dove trovano un ambiente, quello della palude salmastra ad acqua bassa estremamente adatto all'alimentazione; negli ultimi anni però alcuni ind. (2 nel '79-80 ed altri 2 nell'82-83) si sono fermati a svernare a Vendicari, fatto molto interessante perché i casi di svernamento di Fenicotteri in Italia (Sardegna esclusa) sono rarissimi, purtroppo i Fenicotteri all'interno dell'oasi (come anche altri grossi trampolieri fra cui la Gru (*Grus grus*) che pure capita nella stessa stagione) sono spesso vittime di bracconieri. Nell'autunno '82 dei sei potenziali svernanti quattro sono stati uccisi. Con una sorveglianza stabile la presenza invernale del Fenicottero a Vendicari potrebbe diventare un evento regolare.

Dicembre porta a Vendicari la più tipica avifauna invernale, se la stagione è piovosa ed il livello dell'acqua elevato (100-150 cm al centro dei pantani) arrivano in buon numero le Folaghe (*Fulica atra*) che possono svernare con 800 ind. ed essere magari quasi assenti l'anno successivo. I pantani al massimo del livello spingono ora molte anatre ad una sosta prolungata che durerà sino a febbraio-marzo. Queste le specie presenti durante i consueti censimenti di gennaio con i totali massimi e minimi di ind. svernanti: Germano reale (*Anas platyrhynchos*) 0-20, Alzavola (*Anas crecca*) 50-250, Canapiglia (*Anas strepera*) 1-40, Fischione (*Anas penelope*) 100-250, Mestolone (*Anas clypeata*) 10-80, Codone (*Anas acuta*) 30-120, Moriglione (*Aythya ferina*) 1-60, Oca selvatica (*Anser anser*) 0-6 (\*). Ma l'anatide più interessante e che a buon diritto potrebbe essere considerato il simbolo stesso di Vendicari è la Volpoca (*Ta-*

(\*) Anche il Cigno reale (*Cygnus olor*) ha sostato con 6 ind. nell'inverno '84-'85.



*Airone cenerino in atteggiamento di allarme.*

*dorna tadorna*). Questa grossa anatra bianca e nera che deve il nome volgare alla curiosa abitudine di nidificare all'interno di grossi buchi simili alle tane delle volpi, caratterizza in modo eccezionale l'avifauna dell'oasi nei mesi invernali dai primi di dicembre quando è già presente in buon numero, a febbraio. Il numero di svernanti è variabile, condizionato dal grado di salinità dell'acqua che non deve essere troppo basso (un inverno poco piovoso favorisce quindi un massiccio svernamento) ed oscilla tra i 70 ed i 350 ind. con una media dal 1978 al 1983 di circa 200 ind. per inverno. Si tratta cioè della mag-

giore popolazione svernante in Italia, con l'unica eccezione delle Saline di Margherita di Savoia, che sono però molto più estese.

Durante lo svernamento a Vendicari le Volpoche cercano il cibo (sia vegetale che animale, in particolare *Artemia salina*) o immergendo il collo nella tipica posizione delle anatre di superficie o, fendendo il fango col becco con un tipico movimento a pendolo del capo. Un più accurato studio della biologia invernale della Volpoca a Vendicari, potrà permettere di stabilire quali interventi possano eventualmente favorire un incremento numerico, fino a raggiungere un livel-



lo ottimale rispetto alla potenzialità della zona. Principale area di provenienza delle Volpocche svernanti nel Mediterraneo centrale dovrebbe essere il Mar Nero.

In linea di massima una drastica riduzione del disturbo dovrà essere l'intervento principale per favorire una maggiore presenza di anatre svernanti. La conformazione dei pantani, stretti ed aperti, fa sì che la presenza sui bordi anche di poche persone allo scoperto causi la fuga di tutte le anatre verso il mare.

Generalmente scarsa la presenza di limicoli in pieno inverno, tranne in anni poco piovosi quando restano scoperte fasce di fango: qualche Fratino, Gamberchio, Piovanello pancianera, alcuni Chiurli e Pivieresse e una ventina di Pettegole sono regolarmente presenti in gennaio, ma occasionalmente hanno svernato anche Corriere grosso (*Charadrius hiaticula*), Totano moro, Combattente, Piovanello tridatilo, Gamberchio nano (*Calidris temminckii*). Aironi e Garzette sono rari in pieno inverno, ma forse svernerebbero regolarmente se meno disturbati, mentre il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) che sosta spesso in autunno sull'isola o al Pantano Grande non trova, in pieno inverno, un ambiente adatto; molto interessante la presenza invernale del Gabbiano zafferano (*Larus fuscus*), fino a 70 ind. contemporaneamente, un gabbiano nord-europeo che sverna nel basso Mediterraneo e che in nessuna zona italiana è così numeroso come nella Sicilia sud-orientale, e del Gabbiano roseo di cui qualche individuo, fino a una quindicina, si ferma quasi regolarmente a svernare, fatto molto interessante che si verifica raramente nel resto d'Italia. Così come è peculiare di Vendicari (in comune solo col sud della Spagna e con un paio di altre località della stessa Sicilia) lo svernamento, probabilmente regolare, dell'Upupa (*Upupa epops*) e del Pettazzurro (*Cyanecula svecica*), due specie che svernano solitamente in Africa. Anche il mare offre in questo periodo la possibilità di interessanti osservazioni, le Sule (*Sula bassana*) si fermano spesso a pescare a pochi metri dalla costa e la comparsa degli Stercorari (*Stercorarius sp.*) attorno all'isola è piuttosto frequente.

All'inizio di febbraio, con gli uccelli svernanti ancora tutti presenti, ma che andranno diminuendo di giorno in giorno nelle prossi-

me settimane, è il volo di una Pittima reale (*Limosa limosa*) o di una Marzaiola dal salicornieto ad avvertire che è iniziata la migrazione primaverile, il grande movimento di risalita verso le zone di nidificazione, con un succedersi continuo e frettoloso di stormi che cambieranno ogni giorno l'aspetto della palude. In realtà per tutto febbraio e la prima metà di marzo passano soprattutto Marzaiole, piccole anatre in stormi di 50-100 ind. ad ondate continue, limicoli come le Pittime o i Combattenti in stormi di centinaia, ma anche alcuni Aironi e qualche Spatola. Alla fine di marzo e per tutto aprile è il massimo della varietà, tra i limicoli passano in questo periodo molti Cavalieri d'Italia, Chiurli piccoli e maggiori in piccoli stormi, Albastrelli, Pantane, Totani mori; tra i Laridi pochi Mignattini comuni, diversi Mignattini albianche (*Chlidonias leucopterus*), alcune Sterne zampanere, Gabbianelli (*Larus minutus*) che nella primavera '82 riempirono letteralmente gli stagni con oltre 500 ind.; tra i Falconiformi Falchi di palude (*Circus aeruginosus*) e, regolarmente, alcuni Falchi pescatori (*Pandion haliaetus*); tra i grossi trampolieri Garzette in gran numero, Sgarze (*Ardeola ralloides*), Aironi rossi (*Ardea purpurea*), Spatole regolari anche in primavera con gruppetti fino a 10-15 ind. e Fenicotteri di cui ben 11 adulti furono osservati in un unico stormo nei mesi di aprile '79 e '83. Un curioso ospite primaverile è il Mignattaio (*Plegadis falcinellus*): un improvviso peggioramento del tempo tra l'inizio e metà aprile e compaiono stormi di decine di questi stranissimi ibis neri che scendono gracchiando nei salicornieti, il maggior conteggio per Vendicari è di oltre un centinaio di ind.

Anche le campagne attorno ai pantani sono interessate da una intensa migrazione di Passeriformi fra cui Tortore (*Streptopelia turtur*), Culbianchi (*Oenanthe oenanthe*), Sterpazzoline (*Sylvia cantillans*) ecc.

Dai primi di maggio e per tutta la prima metà del mese, il passo è dominato dai piccoli Caradriformi, Gamberchi, Piovanelli, Piovanelli tridattili, Voltapietre (*Arenaria interpres*) e Pivieresse, la loro sosta è notevolmente condizionata dal livello dell'acqua e solo se emergono vaste zone fangose si formano in questa stagione concentrazioni paragonabili a quelle autunnali. La migrazione primaverile è ormai agli sgoccioli e solo pochi ri-



tardatari si affrettano ancora verso nord.

Già da aprile gli uccelli acquatici nidificanti sono in piena attività, trattando la nidificazione è importante precisare che Vendicari, nel complesso di Capo Passero, ha attualmente una importanza secondaria rispetto al Pantano Longarini-Cuba, leggermente più esteso, ma soprattutto con ambienti più adatti alla nidificazione.

Tra i primi a deporre è il Fratino che cova generalmente 3 uova in piccole buche nel fango secco ai bordi degli stagni, sugli argini delle vecchie saline, ma anche sull'isola o sulla spiaggia. È un nidificante piuttosto comune lungo le coste sud-orientali ed è considerato un buon indicatore ecologico per le zone umide costiere. Il numero di coppie a Vendicari non dovrebbe superare la ventina, deposizioni tardive possono avvenire fino ai primi di Luglio. Un fenomeno interessante, molto comune in siti ad elevato disturbo come le saline di Siracusa, ma meno frequente a Vendicari è il parziale interrimento delle uova nel fango, da cui vengono estratte e rigirate ogni giorno. Da pochi anni, probabilmente dal 1973, come in molte altre zone umide italiane, anche a Capo Passero i Cavalieri d'Italia hanno iniziato a nidificare praticamente ogni anno; a Longarini-Cuba sono presenti regolarmente 10-20 coppie (peraltro decimate ogni anno dal bracconaggio), a Vendicari due coppie hanno nidificato nel '78 e '80, tre o quattro nel '79. Le ragioni della preferenza per Longarini possono essere individuate nella diversa conformazione del salicornieto e nel livello dell'acqua, entrambi elementi su cui il Cavaliere è estremamente esigente. Un salicornieto aperto, con bassi ciuffi di salicornia che emergono appena dall'acqua, quasi a tappeto ed una profondità, a fine aprile, di 20-30 cm, spingono alla formazione delle coppie ed alla costruzione dei nidi di rami di salicornia dove saranno deposte da due a quattro uova. Si tratta di un ambiente ben presente a Longarini, mentre a Vendicari il salicornieto oltre che essere più piccolo è piuttosto interrato, formato da piante di grosse dimensioni e aspetto cespuglioso, con rare zone aperte e, di fronte, acqua troppo profonda; probabilmente uno sfoltimento dei margini con la creazione di chiari e un migliore controllo del livello idrico nello spazio immediatamente antistante, potrebbero attrarre un maggior numero di

coppie. La nidificazione del Fraticello (*Sterna albifrons*) avviene irregolarmente sia a Vendicari con coppie isolate, sia a Longarini anche con piccolissime colonie; si tratta di uccelli estremamente sensibili al disturbo, migliori condizioni di tranquillità ed, eventualmente, la costruzione di piccoli isolotti artificiali di fango e salicornia, dovrebbero indurre questa specie ad una nidificazione più regolare ed anche favorire l'insediamento di altre, in particolare la Pernice di mare (*Glareola pratincola*) che ha probabilmente nidificato a Longarini nel 1973, la Sterna zampenere la cui regolare presenza estiva fa pensare a tentativi di nidificazione, o il Gabbiano roseo che ha recentemente colonizzato molte zone umide del Mediterraneo centrale. Nel 1980 una coppia di Gabbiani comuni nidificò a Longarini, ma il fatto è rimasto isolato. Gallinelle d'acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglioni (*Rallus aquaticus*), Cannaiole (*Acrocephalus scirpaceus*), ma anche qualche Folaga e Tuffetto (*Podiceps ruficollis*) ed alcuni Tarabusini (*Ixobrychus minutus*) nidificano nel folto canneto che copre la foce del Tellaro all'estremità settentrionale della riserva, la più importante zona umida d'acqua dolce della zona e quindi utilissima per le specie più spiccatamente dulcaquicole.

La creazione di migliori condizioni per la nidificazione e la sosta sarà uno degli scopi principali della gestione della riserva naturale, per trattenere all'interno di essa, e quindi in zona sicura, il maggior numero possibile di uccelli acquatici. Non bisogna dimenticare che per conservare una zona umida non basta la sua tutela passiva, ma occorre intervenire con una corretta gestione per restaurarne le parti alterate dove ciò sia possibile e utile, ed anche per controllare, ed eventualmente guidare, la rapida evoluzione naturale che fa delle zone umide ambienti in continua trasformazione. Non è infatti detto che l'evoluzione naturale di un ambiente sia sempre auspicabile e da favorire (ad es. il progressivo interrimento di uno stagno). Sul «wildlife management» delle zone umide protette esiste ormai un'ampia letteratura ed un notevole bagaglio di esperienze tecniche. Naturalmente ogni intervento richiede un esame preliminare di tutte le conseguenze anche in ordine ad altri fattori (vegetazione, altre presenze faunistiche diverse





*Cormorani e fenicotteri al Pantano Grande in novembre.*

dagli uccelli, aspetti ecologici in genere ecc.).

Da un punto di vista strettamente ornitologico per migliorare la situazione faunistica della riserva sono necessari alcuni interventi sull'ambiente qui sintetizzati.

Il Pantano Grande fino a trenta anni addietro era una salina in attività; le saline attive sono ambienti particolarmente adatti alla sosta dei migratori, soprattutto Caradriformi, perché riassumono in uno spazio ristretto una vasta gamma di situazioni di salinità e, specialmente, di diversi livelli dell'acqua. In particolare il ciclo di lavorazione più importante, con lo svuotamento primaverile delle caselle di produzione, coincide con la migrazione di molti limicoli che necessitano com'è noto di livelli di pochi centimetri d'acqua. Quando la salina viene abbandonata la situazione si banalizza, con un livello quasi uniforme ed un rapido processo di interrimento abbastanza evidente anche in alcuni settori del Pantano Grande. La quantità di limicoli che sosta a Vendicari in primavera, piccoli Caradriformi a maggio e Combatten-

ti a marzo, è sempre estremamente inferiore, anche della metà, rispetto a quanti ne sono contemporaneamente presenti in una piccola salina attiva come quella di Siracusa, a causa del livello dell'acqua generalmente ancora troppo alto a Vendicari. Il risultato è che larga parte della zona umida è di fatto inutilizzata dai migratori per tutta la primavera.

Un ripristino delle condizioni «naturali» della salina, aumentando la diversità di ambienti all'interno della riserva, contribuirebbe ad incrementarne l'importanza faunistica. In linea di massima si opererà come segue: 1) ripristinare il canale di collegamento col mare oggi interrato e restaurare gli argini e canaletti interni che delimitano vasche e caselle salanti, restaurare l'argine e le chiuse di collegamento col Pantano Piccolo anch'esso utilizzato in passato come pantano di servizio della salina. 2) dall'inizio di marzo, (passaggio di Pittime e Combattenti) iniziare, mediante pompe o sfruttando il dislivello durante la bassa marea, il progressivo svuotamento della parte sud della salina fino ad



ottenere un livello di 5-15 cm su tutto il settore delle caselle salanti; tale livello va mantenuto sino a fine aprile espellendo l'acqua in esubero in caso di piogge. Si dovrà arrivare all'inizio di maggio (passaggio piccoli Caradriformi) con un livello di 2-5 cm, sempre su tutte le caselle salanti, da mantenere sino a fine mese eventualmente immettendo acqua dai pantani di servizio; successivamente la zona delle caselle sarà lasciata asciugare per favorire la nidificazione dei Fratini, mentre sui pantani di servizio si manterranno 10-20 cm per tutta l'estate o immettendo acqua dal mare o lavorando sulle chiuse di collegamento del Pantano Piccolo.

D'inverno il livello dell'acqua troppo alto in caso di stagioni molto piovose sfavorisce le specie più interessanti limitando o impedendo del tutto lo svernamento di Volpoche e Fenicotteri, sarà quindi molto vantaggioso mantenere per tutto l'inverno il Pantano Grande ad un livello massimo di 30 cm di profondità.

Molte di queste operazioni rientrano nelle abituali lavorazioni di una salina e potranno essere facilmente condotte sfruttando l'esperienza dei salinari.

Più complesso il discorso sull'eventuale controllo idrico del Pantano Roveto. Da un punto di vista ornitologico la secca estiva, purché non completa, è un fatto positivo perché rende il pantano molto ricettivo nei mesi estivi quando restano solo larghe pozze coperte da un velo d'acqua ed emergono ampie fasce di fango umido, in definitiva le condizioni migliori per i migratori di quel periodo. Molto negativa ovviamente, anche se rara, una secca estiva completa che rende lo stagno inutilizzabile per tutti gli uccelli acquatici.

Naturalmente una buona situazione estiva dipende da un buon allagamento invernale (più acqua si raccoglie d'inverno meno completa sarà la secca estiva). D'altra parte si osserva che in inverno la situazione più vantaggiosa per gli uccelli acquatici è rappresentata da un livello basso di 20-30 cm al centro del pantano con ai margini ampie fasce melmose coperte appena da un velo d'acqua. Un livello superiore, quale si ha abitualmente da fine novembre, favorisce specie di scarso interesse (Folaghe, alcune anatre), ma limita, come già ricordato, lo svernamento della maggior parte delle anatre fra cui la

Volpoca e dei grossi trampolieri.

Complessivamente, nella gestione dei livelli idrici per favorire la avifauna di una zona umida, bisogna considerare che un livello alto o medio opera una selezione notevole nel numero di specie presenti e, nel nostro caso, questo non sembra rappresentare un vantaggio.

In teoria quindi, per una gestione ottimale del Pantano Roveto dal punto di vista ornitologico, sarebbe conveniente aprire periodicamente la foce a mare per ridurre drasticamente il livello da novembre a maggio ed aumentarlo invece nei mesi più caldi per evitare la secca completa.

Tra gli interventi di restauro ambientale la priorità dovrà andare allo smantellamento della strada abusiva costruita nel '74 lungo il bordo del Pantano Roveto che ha coperto buona parte di quella fascia perimetrale di salicornia ed acqua bassa che è la più frequentata dagli uccelli; un gravissimo sfregio, certamente il maggiore arrecato negli ultimi tempi perché spezza la continuità fra duna e stagno. Altri interventi dovranno riguardare l'ampliamento, per quanto possibile, della superficie di zona umida: alla foce del Tellaro si potranno riscavare i piccoli pantani salmastri, molto frequentati da limicoli, che esistevano a nord della foce e che sono stati quasi del tutto interrati negli anni '70; inoltre esiste, poco a sud della foce, un'ampia area di oltre 20 ettari, la Saia Randeci, acquitrinosa fino ad un recente passato poi drenata e messa a coltura, in prospettiva il suo rimpaludamento arricchirebbe certamente la riserva più di ogni altro intervento. Anche il Pantano Scirbia, all'estremità sud, offre molte possibilità di ampliamento sia verso aree bonificate (circa 25 ettari) che allargandone i bordi. Nel piccolo stagno di Calamosche, interamente ricoperto di canneto, sarebbe opportuno creare una zona di acqua aperta per renderlo più adatto ad anatre e Folaghe.

In conclusione bisogna però ricordare che una efficace e duratura protezione della corrente migratoria di uccelli acquatici che transita per la Sicilia orientale non può essere assicurata solo dalla tutela di Vendicari e delle altre riserve del Simeto e delle Saline di Siracusa. Sarà soprattutto indispensabile istituirne altre sui rimanenti stagni del complesso di Capo Passero, a Morghello, ma spe-



cialmente a Longarini-Cuba il cui interesse ornitologico è probabilmente superiore a quello di Vendicari; è inspiegabile che il recente vincolo ai sensi della convenzione di Ramsar (nov. 84) sia stato applicato solo su Vendicari e non sull'intero complesso di stagni. La stessa riserva di Vendicari perderà molto della sua importanza se non sarà presto seguita dalla tutela degli stagni circostanti.

Una efficace protezione dell'importantissimo Biviere di Gela e delle Saline di Priolo, nonché la creazione di Oasi di Protezione in altri ambienti che possano svolgere un ruolo complementare (laghi artificiali come il futuro Biviere di Lentini) completeranno le misure per conservare un patrimonio faunistico per tanti versi unico in Italia.

Per quanto riguarda infine la ricerca ornitologica nella riserva si possono individuare tre fondamentali campi di indagine, coordinati dall'attività di una stazione ornitologica, punto di riferimento e incentivazione delle forze disponibili, professionali e amatoriali:

1) studi sulla biologia di singole specie sia nidificanti che svernanti o migratrici, per una più approfondita comprensione dei parametri che legano ciascuna all'ambiente della riserva.

2) inanellamento e studi biometrici dei Passeriformi migratori e, soprattutto, dei Caradriformi, per una migliore conoscenza delle migrazioni e del ruolo che la riserva vi svolge.

3) censimenti regolari, giornalieri nei periodi di più intensa migrazione, degli uccelli acquatici presenti.

#### BIBLIOGRAFIA

- FAGOTTO F. (1982) - *Aspetti ecofaunistici della zona costiera di Vendicari (Siracusa, Sicilia) in estate. Problemi di conservazione e di gestione*, Consiglio Nazionale delle Ricerche, AQ/1/179: 185-198.
- IAPICHINO C. (1978) - *Prime osservazioni ornitologiche nell'oasi faunistica di Vendicari*, Laboratorio, II: 3-12.
- IAPICHINO C., BAGLIERI S. (1982) - *Alcuni dati sulle migrazioni in Sicilia*, Riv. Ital. Orn., 52: 210-212.
- IAPICHINO C., BAGLIERI S. (in stampa) - *L'avifauna dei pantani iblei: l'oasi di Vendicari*, III Convegno Siciliano di Ecologia Iblei: la natura e l'uomo (Noto-Ispica, 21-23 febbraio 1980).
- IAPICHINO C., BAGLIERI S. (in stampa) - *Movimenti migratori del Gabbiano Corso in Sicilia*, II Convegno Italiano di Ornitologia, Parma, 1983.
- MASSA B. (1977) - *Studio dei Laro-Limicoli di Sicilia (Aves, Charadriiformes)*, Atti II Conv. Sic. Ecol., Noto, 23-25 ott. 1977, Augusta.
- MASSA B., BAGLIERI S., CANGIALOSI G. (1979) - *Nouvelles données pour l'étude des migrations a travers la Méditerranée centrale*, Alauda, 47: 17-27.
- SCOTT D.A. (1980) - *A preliminary inventory of wetlands of international importance for waterfowl in west Europe and northwest Africa*, I.W.R.B., Slimbridge.

---

L'Autore:

Carmelo Iapichino, Lega Italiana Protezione Uccelli, Sez. di Siracusa, Viale Teracati, 81, 96100 Siracusa.

---

Foto di S. Baglieri